

La riduzione degli incentivi pubblici e il calo dei prezzi modificano le opportunità del settore

La green economy cambia volto e i professionisti si specializzano

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Le prospettive di crescita restano interessanti, ma i profili professionali stanno cambiando. La green economy sta entrando nella fase di maturità e questo ha ricadute dirette sul fronte occupazionale. Se da una parte calano gli incentivi pubblici a sostegno della produzione da fonti rinnovabili, dall'altra si riduce sensibilmente il costo delle materie prime e di pari passo si creano maggiori specializzazioni nel settore, capaci di resistere alla concorrenza dei paesi emergenti tutta basata sul prezzo.

Energia 2.0. Gli ultimi mesi hanno segnato uno spartiacque nell'evoluzione del settore. Le difficoltà crescenti di accesso al credito bancario e la stretta sui contributi pubblici hanno visto i primi casi di crisi aziendali. Un fenomeno comunque da considerarsi normale per un mercato che comincia ad acquisire i caratteri della maturità e che è coinciso con una maggiore focalizzazione delle aziende su singoli segmenti di business, ritenuti più remunerativi e con migliori prospettive nel medio periodo.

Le stime degli analisti sull'occupazione restano improntate all'ottimismo. Considerati gli obiettivi europei al 2020 (l'Italia mira al raggiungimento del 17%

della produzione elettrica da fonti rinnovabili), la società di consulenza strategica Althesys stima per il nostro paese oltre 110 mila posti di lavoro nella green energy e un monte stipendi da 2,6 miliardi ogni 12 mesi da qui ai prossimi otto anni. Le maggiori opportunità occupazionali arriveranno dal fotovoltaico (previste 44 mila assunzioni), seguito dall'eolico (più di 28 mila) e dalle biomasse (26 mila unità).

Altri 17 mila posti dovrebbero arrivare dai lavori di efficientamento energetico degli edifici

pubblici, alla luce delle normative approvate di recente sul settore, secondo una stima di FederCasa e Fondazione Sviluppo Sostenibile, con la possibilità di una revisione al rialzo se verranno approvate le nuove leggi eco-friendly di cui si discute da tempo.

Le figure più richieste. Un mercato che cresce e si specializza ha bisogno di nuove figure professionali ed è quello che sta avvenendo nella green economy. L'ultimo Solar Energy Report del Politecnico di Milano fa una panoramica dell'occupazione nel fotovoltaico italiano, che ha 18 mila occupati per via diretta, di cui 10.800 persone tra installatori, system integrator ed epc (engineering, procurement and construction) contractor. Oggi per le aziende trovare un installatore è più semplice di qualche anno fa, quando il mercato era agli esordi, ma non mancano casi in cui passano anche diversi mesi alla ricerca della figura più adatta. Questo perché è richiesta una certa sensibilità al settore, l'installatore deve saper interpretare il montaggio di un pannello e conoscere bene le norme tecniche per poterlo correttamente impiantare. A questo professionista (la cui retribuzione si aggira tra i 1.300 e i 1.700 euro mensili) spettano anche la successiva manutenzione dell'impianto e le eventuali riparazioni dello stesso, se dovesse presentare dei problemi. Precisione, capacità di mantenere la calma e abilità nelle relazioni personali sono quindi doti indispensabili, insieme con la disponibilità ad aggiornarsi continuamente sull'evoluzione del mercato. Le competenze tecniche sono fondamentali anche nel caso del system integrator, che in più deve aggiungervi la capacità di seguire il cliente dall'inizio alla fine del progetto. Le sue mansioni, infatti, si estendono dai contatti con i fornitori alla guida dell'installazione, fino al disbrigo delle pratiche burocratiche per l'allacciamento alla

rete e la richiesta di incentivo statale, per un compenso mensile che si aggira sui 2 mila euro. Al vertice della responsabilità c'è l'epc, che sovrintende a tutte le operazioni menzionate, compresa la scelta dei materiali in base alle richieste del cliente e alle caratteristiche del territorio in cui va installato l'impianto. Spesso la professione è esercitata in via autonoma, sfruttando le conoscenze sul territorio (utili per ottimizzare la fase burocratica, così come per il reperimento della materia prima) per prestare i servizi a una pluralità di aziende.

Il fotovoltaico punta al consolidamento. «L'incertezza legata al nuovo schema incentivante del Quinto Conto Energia ha portato a un rallentamento nei nuovi impianti fotovoltaici negli ultimi mesi. Così la domanda tende a concentrarsi prevalentemente sulle figure chiamate a gestire e mantenere gli impianti già esistenti», spiega Alberto Galli, manager divisione Energy & Environment di Page Personnel. «A livello numerico la ricerca riguarda soprattutto le figure tecniche in grado di effettuare analisi sull'efficienza degli impianti per capire se producono energia secondo quanto stabilito dai contratti originali». Le retribuzioni possono muoversi in un range molto alto, in base al livello di seniority e alla complessità delle mansioni richieste: «Si va dai 25 mila ai 40 mila euro lordi annui», precisa Galli, che indica nei periti elettrotecnici e negli ingegneri del ramo i titoli più richiesti. Resta sostenuta anche la ricerca di contract manager per la parte di manutenzione. «Si tratta del professionista che visita i grandi impianti cercando di capire se può essere interessante richiederne la gestione per conto dell'azienda presso cui lavora», aggiunge il manager di Page Personnel, indicando il livello retributivo di questa figura con funzioni gestionali tra i 35 e i 50 mila euro.

In rapido sviluppo è, invece, il settore della cogenerazione, che sta creando numerose opportunità di lavoro in tutto il Nord Italia. «Le figure più richieste sono legate alla manutenzione

degli impianti», chiarisce Galli, precisando che le competenze in questo caso sono prevalentemente in campo meccanico, con una retribuzione di base tra i 25 e i

35 mila euro più una parte variabile legata alle trasferte che può consentire un incremento fino al 40%.

—© Riproduzione riservata—■

